



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

Anno XXVIII – n° 1300
20 settembre 2020

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it - don.gi.maggioni@gmail.com

Giornata diocesana
per il Seminario

TENERAMENTE AMATI
PER SEMINARE BELLEZZA

laudato si'



“In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna”. (Gv 12,24-26)

DOMENICA 20 SETTEMBRE 2020

IV[^] Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni B.

15 settembre 2020 - Como Cattedrale

Rosario in suffragio di don Roberto Malgesini

Riflessione di Mons. Oscar Cantoni – Vescovo di Como

don Roberto Malgesini



Abbiamo pregato Maria, madre di Cristo e dei suoi discepoli, nel giorno in cui la Chiesa universale la venera come madre addolorata.

Non è un caso se, proprio in questo giorno, il nostro don Roberto è passato da questo mondo al Padre, a causa di un gesto inconsulto di uno squilibrato.

La vergine madre, Maria, lo ha preso oggi tra le sue braccia, come già fece con il suo figlio Gesù, staccato dalla croce. Ha offerto don Roberto al Padre quale immagine reale di ogni sacerdote conformato al Figlio suo, dispensatore della misericordia di Dio.

Anche la madre Chiesa che è in Como, accoglie tra le sue braccia il nostro don Roberto, insieme a noi, traumatizzati per la sua morte, ma fermi nella consolazione di Dio.

Abbiamo tra noi un nuovo “martire della carità”, a volte incompreso, come già nel 1999 don Renzo Beretta, un altro prete che si è donato con larghezza a Cristo riconoscendolo nei poveri e accomunato alla stessa sorte di don Roberto.



Come Maria, che il vangelo di Giovanni presenta mentre “stava presso la croce di Gesù”, così don Roberto non è scappato davanti alle tante croci dei fratelli, non ha fatto grossi discorsi suoi poveri, non li ha distinti tra buoni e meno buoni, tra i nostri o gli stranieri, tra cristiani o di altre confessioni, ma si è prodigato con amore in

totale umiltà, senza clamore e senza riconoscimenti di sorta. Amava agire in sordina, quasi di nascosto, in piena discrezione.

Ricordo don Roberto come un prete felice. Felice di amare Gesù servendolo nei poveri, nei profughi, nei senza tetto, nei carcerati, nelle prostitute.

Nei poveri riconosceva “la carne viva” di Cristo, a cui si era donato attraverso uno speciale ministero che potremmo definire “di carità spicciola”, indirizzato alle persone singolarmente prese, a cui offriva tempo, energie, delicate attenzioni e premure, soprattutto un grande cuore.

I comaschi, quelli almeno che preferiscono gli occhi alle orecchie, ossia che riconoscono chi agisce concretamente, piuttosto di chi lancia proclami vuoti, nutrivano per lui una garbata ammirazione e non hanno mancato di riconoscere in lui un pastore degno di stima e di affetto. Mi stupiva quando, camminando con lui in città di Como, molti comaschi lo salutavano con simpatia.

Questa sera Lo piangono anche i tanti suoi assistiti, di nazionalità, culture, religioni diverse. Nutrivano un grande rispetto e una profonda riconoscenza per lui, che classificavano facilmente come un padre, che aveva sempre tempo per ciascuno di loro.

Nei giorni scorsi ho additato suor Maria Laura Mainetti e padre Giuseppe Ambrosoli, i nostri due prossimi beati, come vite esemplari di discepoli, testimoni della misericordia di Dio. Oggi se ne aggiunge un altro, non meno valido e di estrema attualità, don Roberto.

Egli riflette, dentro il clima disumano che in questo periodo spesso respiriamo, **il segno vivo della tenerezza di Dio padre**, che vuole fare della Chiesa del suo Figlio un ambiente di misericordia, dei figli della Chiesa degli umili suoi banditori e del mondo un luogo dove tutti si riconoscono fratelli.

I giovani, che sono alla ricerca di testimoni veri ed autentici di piena umanità e che esigono dalla comunità cristiana figure presbiterali di autentico riferimento, hanno trovato in don Roberto una immagine di prete bella, schietta e serena, quella in cui possono identificare al meglio la nostra Chiesa e con lei impegnarsi a servizio di Cristo e dei fratelli.

È sempre valida e attuale l’affermazione di Tertulliano, un autore africano del secondo secolo, che ci ricorda come “il sangue dei martiri sia seme di nuovi cristiani”. Mentre san Luigi Guanella, nostro diocesano, diceva che “patimenti straordinari, grazie straordinarie”.

Possa il sacrificio di don Roberto contribuire a promuovere quella cultura della misericordia che è lo scopo fondamentale del Sinodo che stiamo celebrando. Don Roberto dia nuovo impulso al nostro Presbiterio e a me stesso per poter ripartire con rinnovata forza d'animo e nuovo slancio pastorale con lo stesso gusto di carità che ha contraddistinto il suo ministero tra noi.

PAPA FRANCESCO RICORDA DON ROBERTO AL TERMINE DELL'UDIENZA DI MERCOLEDI' 16 SETTEMBRE 2020

Desidero ricordare in questo momento don Roberto Malgesini, il sacerdote della diocesi di Como che ieri mattina è stato ucciso da una persona bisognosa che lui stesso aiutava, una persona malata di testa. Mi unisco al dolore e alla preghiera dei suoi familiari e della comunità comasca e, come ha detto il suo Vescovo, rendo lode a Dio per la testimonianza, cioè per il martirio, di questo testimone della carità verso i più poveri. Preghiamo in silenzio per don Roberto Malgesini e per tutti i preti, suore, laici, laiche che lavorano con le persone bisognose e scartate dalla società.



Messaggio per la Giornata Diocesana per il Seminario
“Una porta d'ingresso alla bellezza della vita!”
Non è obbligatorio essere stupidi

Di Mons. Mario Delpini

Le cose talora si capiscono al contrario. L'ovvio è una specie di virus che produce quella malattia insidiosa che è l'ottusità. Il pane sulla tavola è una ovvietà. L'ottuso non può capire il significato del pane, perché è ovvio. Se però il pane non c'è e uno lo cerca, allora si può capire. Non è soltanto pane, è anche dono, è anche lavoro, è storia di amore, scienza, pazienza, conquista.

Vivere nell'ovvio rischia di rendere stupidi.

Non è però obbligatorio essere stupidi. La sapienza, cioè la comprensione e l'apprezzamento della vita, è frutto di una ricerca, di un desiderio, di una sete che convince a mettersi in cammino. Si parte dall'intuizione che nelle vicende della vita, nelle relazioni, nelle «cose da fare» è iscritta una promessa.

Il Seminario con la sua proposta e i seminaristi con le loro scelte possono seminare nelle comunità in cui vivono quella provocazione che sveglia dall'ottusità, che apre domande e dimostra che è stupido porsi domande sulla vita quando la vita è finita.

E voi che cosa ne sapete della vita?

Ci sono di quelli che trovano bizzarra la domanda. Perché mai si dovrebbe cercare un senso alla vita? Si vive. E basta.

Ci sono di quelli che trovano deprimente la domanda. Si vive, ma là in fondo, già si intravede l'abisso del nulla che avanza e avanza. Sta divorando la vita. Siamo nati per morire.

Ci sono di quelli che intendono la domanda non come un interrogativo, ma come una chiamata. Della vita, infatti, sanno che nessuno dà a se stesso la vita. Ricevendo la vita, accolgono anche la parola che ne dice il senso. «Ti ho chiamato alla vita per renderti partecipe della mia vita, la vita eterna e felice» dice Dio; e ogni voce di mamma e di papà, ogni premuroso accudimento, ogni trepidazione sono eco della rivelazione della tenerezza di Dio. «Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature» (Sal 145,9). I seminaristi si mettono in cammino per fare della loro vita un dono, perché hanno ascoltato la rivelazione: la vita è dono, è solo donando che si vive.

Le condizioni per lo stupore

«Dalla parola del Signore furono fatti i cieli» (Sal 33,6). Così ci viene indicato che il mondo proviene da una decisione, non dal caos o dalla casualità... La creazione appartiene all'ordine dall'amore» (papa Francesco, *Laudato si'*, 77). E tuttavia la bellezza rimane muta e il senso delle cose rimane enigmatico. Ci vorrebbe una parola che si faccia ascoltare o almeno una sorpresa che induca a pensare, uno stupore che disponga a contemplare.

Gli amici di Dio sono uomini e donne che abitano la terra e non solo custodiscono la bellezza del mondo, ma creano le condizioni per lo stupore, il desiderio dell'ascolto.

I seminaristi con la loro testimonianza suscitano interesse, curiosità, talora anche sconcerto. Sono tra gli amici di Dio e, seminando bellezza,

favoriscono le condizioni per lo stupore.

La Giornata per il Seminario si offre a tutta la comunità diocesana come un momento di grazia: può segnalare che non è obbligatorio essere stupidi, si può capire qualche cosa della vita e fare dello stupore una porta di ingresso alla bellezza della vita. Perché non celebrarla bene?

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI 2020

Signore Gesù, tu che ci ami con infinita tenerezza,
volgi il tuo sguardo d'amore sul nostro Seminario.

Fa' che i seminaristi accompagnati dal tuo amore
possano continuare a seminare la bellezza del tuo Vangelo.

Ti preghiamo per le nostre comunità:
ricche di un lungo passato possano sempre rinnovarsi
e tornare all'essenziale per essere luogo di incontro con Te,
compagno e amico dei giovani.

Ti preghiamo per i giovani che sono alla ricerca
della loro vocazione: possano guardare alla loro vita
come a un tempo di donazione generosa,
di offerta sincera, di sequela a Te. Amen

PER GENERARE NUOVE VOCAZIONI

Gli itinerari di proposta e di accompagnamento vocazionale che la comunità del Seminario offre ai preadolescenti, agli adolescenti e ai giovani della Diocesi sono racchiusi sotto il medesimo titolo della Giornata per il Seminario, «Teneramente amati per seminare bellezza». «L'idea è di dare continuità – spiega don Michele Galli, responsabile della Pastorale vocazionale del Seminario -, perché la Giornata del 20 settembre vuole dare inizio a questi percorsi e a tutto l'anno seminaristico».

Un'ambizione importante, quella di «**seminare bellezza**» in questi tempi difficili, ma don Galli precisa: «A questo siamo chiamati noi preti insieme ai seminaristi per poter generare, come suggerisce l'Arcivescovo nel messaggio per la Giornata, nuove vocazioni e testimoniare con la nostra presenza in mezzo ai giovani il vero senso della vita». Nello specifico, sono confermati **in sette zone della Diocesi i Centri vocazionali** per i ragazzi e le ragazze delle medie. «Desideriamo far capire loro – spiega don Galli – che

la vita è vocazione, qualunque vocazione, che il Signore ci vuole bene e insieme a noi vuole provare a dare senso ai nostri giorni».

La novità di quest'anno è il ripristino della proposta **“Voc-ado”**, pensata per quegli adolescenti, dalla prima alla quarta superiore, che desiderano confrontarsi e interrogarsi seriamente sulla propria vocazione. «È un accompagnamento con momenti di preghiera, fraternità e testimonianze – spiega don Galli che curerà personalmente questo cammino -. Ancora non ci sono date e non c'è un luogo. Per partecipare bisogna essere accompagnati dal proprio prete di riferimento». Mentre per chi ha già abbastanza chiara l'idea di entrare in Seminario rimane confermata la **“Comunità Seminaristica Adolescenti”**, per una settimana al mese, a Parabiago.

Infine, **per i giovani dai 18 anni** che stanno pensando a un possibile ingresso in Seminario, ci sono i collaudati **“Salti di qualità”** nelle domeniche di Quaresima, mentre per chi ha già maturato un preciso orientamento al ministero sacerdotale c'è la **“Comunità non residenti”** che partirà nel week-end del 10-11 ottobre a Venegono, con incontri mensili fino a luglio, insieme a piccoli gruppi di seminaristi del Biennio.

DOMINIC DIVENTA DIACONO! ... e ci scrive!



Cari amici sovicesi,

sono Dominic Dafader, seminarista del PIME. Molti di voi già mi hanno conosciuto come amico, fratello e seminarista. Nella mia formazione ho trascorso tre anni con voi e ho fatto tante esperienze, come quella dell'oratorio e del servizio pastorale, che mi hanno aiutato a capire meglio il mio percorso, la mia vita e soprattutto la mia vocazione. Tra pochi giorni il mio cammino formativo mi chiede di consacrarmi totalmente e di dire il mio Sì definitivo al Signore.

Questa tappa della mia formazione è molto significativa, perché mi porta verso il Sacerdozio e mi dà l'opportunità di vivere e operare con l'aiuto dello Spirito Santo al servizio della Chiesa e di Dio. Quello che vi chiedo in questo momento è di pregare per me e per i miei confratelli, perché possiamo compiere la volontà del Signore con fedeltà e serenità. Ringrazio voi per la vostra amicizia e la preghiera.



COME SOSTENERE IL SEMINARIO

Dalle borse di studio alle Messe, dai lasciti alle donazioni, fino alle offerte agli "Amici del Seminario".

Le borse di studio annuali e perpetue per aiutare i seminaristi in difficoltà economiche, le Messe secondo le proprie intenzioni o a ricordo dei propri defunti, ma anche eredità, legati testamentari, offerte di qualunque entità e donazioni di qualsiasi genere, compresi beni immobili.

Sono tanti e diversi i modi in cui ciascuno può dimostrare la propria generosità verso il Seminario e i suoi bisogni materiali.

Con un'offerta all'Associazione "Amici del Seminario" (c/c postale 18721217 – Iban IT84Q0760101600000018721217 intestato all'Associazione Amici del Seminario, piazza Fontana 2, 20122 Milano), poi, è possibile ricevere le riviste mensili *La Fiaccola* (pensata per gli adulti) e *Fiaccolina* (con i fumetti, i giochi, il commento ai Vangeli e tante rubriche di spiritualità per i ragazzi) ed essere così aggiornati sulla vita e sulle proposte della comunità di Venegono.

Per rinnovare o aderire all'abbonamento alle riviste o per le celebrazioni delle messe in suffragio dei defunti, occorre rivolgersi in segreteria parrocchiale.

Per informazioni: Segretariato per il Seminario (piazza Fontana 2, 20122 Milano – tel. 02.8556278; segretariato@seminario.milano.it)

APPUNTAMENTI E AVVISI PARROCCHIA E COMUNITA' PASTORALE

DOMENICA 20 SETTEMBRE IV Domenica dopo il martirio di S. Giov.B.

GIORNATA DIOCESANA di PREGHIERA PER IL SEMINARIO

SS. MESSE delle ore 9.00 – 10.30 – 17.30 – 19.00

Ore 15.00: Celebrazione dei BATTESIMI

LUNEDI' 21 SETTEMBRE

Ore 21.00 in chiesa: incontro genitori dei ragazzi della 1° Comunione



MARTEDI' 22 SETTEMBRE

Ore 17.00 in chiesa: ripresa incontri di preparazione alla Messa di Prima Comunione

MERCOLEDI' 23 SETTEMBRE

Ore 21.00 in chiesa: incontro genitori dei ragazzi della Cresima

VENERDI' 25 SETTEMBRE

Ore 17.00 in chiesa: ripresa incontri di preparazione alla Cresima

SABATO 26 SETTEMBRE

Ore 9.30 - 11.30 Confessioni.

Ore 9.00 in Duomo Ordinazione diaconale per i seminaristi diocesani e del Pime tra cui i nostri seminaristi Santhosh Somireddy palli e Dominic Dafader.v. Ore 18.00 S. Messa prefestiva

DOMENICA 27 SETTEMBRE V Domenica dopo il martirio di S. Giov.B.

E' la FESTA PATRONALE DI BIASSONO

SS. MESSE delle ore 9.00 – 10.30 – 17.30 – 19.00

“GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE”

Mentre ringraziamo per le generose offerte ricordiamo che a causa delle norme anti-covid non possiamo raccogliere le offerte durante la S. Messa. Continuiamo a confidare nella vostra generosità che si esprime nell'attenzione ai bisogni della parrocchia e dell'Oratorio.

In queste due ultime settimane:

Offerte Lumini € 525,70 - Offerte Messe feriali € 210,96

Offerte Messe domenicali (13 settembre 2020) € 806,24

Offerte in segreteria (Battesimi, funerali e Messe di suffragio) € 550,00



Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia. Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l'IBAN della Parrocchia, intestato a: PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO- su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938

BANCA INTESA - Filiale di Albiate

*"INFONDA DIO SAPIENZA
NEL CUORE" (Vescovo Mario)*

**FESTA PATRONALE
di BIASSONO 2020
della MADONNA DELLA
CINTURA E FESTA
DELL'ORATORIO
dal 23 al 28 settembre**



"La Festa Bella!"

IL PROGRAMMA:

*** MERCOLEDI' 23 SETTEMBRE:**

Ore 21,00 in Chiesa parrocchiale:

**S. MESSA D'APERTURA → Celebrata da don Valerio Brambilla nel 15°
anniversario di ordinazione sacerdotale.**

*** GIOVEDI' 24 SETTEMBRE:**

Ore 21,00 in Chiesa Parrocchiale:

**SACRA RAPPRESENTAZIONE: *"Il tremendo silenzio di Maria"*
Di Angelo Franchini**

...un incontro teatrale di preghiera... con un mendicante...

(chi di noi non potrebbe finire così?)...

liberamente ispirato a quante storie vere?...

...è capitato anche a voi di trovare l'anima ridotta come un barbone?

*...è capitato anche a voi, alla fine delle litanie,
di sentire quello strano silenzio... così tremendo?...*

*** VENERDI' 25 SETTEMBRE:**

**GIORNATA DI ADORAZIONE EUCARISTICA
e GIORNATA PENITENZIALE**

Ore 9,00 S. MESSA.

Ore 9,30 ESPOSIZIONE EUCARISTIA.

e **ADORAZIONE PERSONALE** sino alle 23,00.

* **CONFESSIONI:** dalle 9,30 alle 11,00 e dalle 15,30 alle 18,30.

Ore 18,30 S. MESSA.

* **ORE 21,00 PREGHIERA DEL VESPERO.**

Adorazione personale e S. Confessioni sino alle 23.

* **SABATO 26 SETTEMBRE:**

Ore 9,30 -11,00: S. Confessioni e ore 15,30-17,30: S. Confessioni

Ore 17,30: S. MESSA PREFESTIVA

Ore 20,30: S. MESSA PREFESTIVA

*** DOMENICA 27 SETTEMBRE:** **FESTA PATRONALE e dell'ORATORIO**

Ore 10,15: S. MESSA SOLENNE

Ore 11,30: S. MESSA SOLENNE

Ore 16,00 nei giardini dell'Oratorio **SOLO** per i ragazzi/e:

SPETTACOLO CON IL MAGO TITTIX

(ingresso contingentato secondo le vigenti norme sanitarie)

* **LUNEDI' 28 SETTEMBRE:**

Ore 10,30: S. MESSA SOLENNE

presieduta dai Sacerdoti nativi di Biassono
e da tutti quelli che hanno svolto il loro
Ministero nella nostra Comunità.

In particolare ricorderemo
il 45° di Ordinazione Sacerdotale
di don Luigi Sala.

*Saranno ricordati anche tutti i Defunti
della nostra Parrocchia di quest'anno.*

Ore 16,00 in Chiesa:

**BENEDIZIONE DEI BAMBINI
E AFFIDAMENTO ALLA MADONNA
DELLE MAMME IN ATTESA.**

Ore 21,00 in Chiesa:

S. ROSARIO E BENEDIZIONE MARIANA



Parrocchia di Cristo Re - Sovico
Alle FAMIGLIE dei RAGAZZI e delle RAGAZZE
dell'INIZIAZIONE CRISTIANA



NON BASTA LO “STREAMING”

Nel periodo di quarantena forzata molte parrocchie – anche da noi – si sono adattate e grazie alla collaborazione di persone competenti, hanno avviato la trasmissione in *streaming* delle Messe.

Le tecnologie oggi diffuse a ogni livello hanno permesso anche di tenere lezioni da remoto per le scuole, di convocare riunioni stando seduti in casa (anche il nostro Consiglio pastorale), di incontrare parenti e amici sullo schermo del telefono o del tablet (commovente quando si trattava di persone ricoverate in ospedale o in una casa di riposo). Catechiste, adolescenti e giovani hanno vissuto con questa modalità le loro proposte educative.

Queste pratiche non andrebbero trattate solo come “ricordi del tempo di guerra” o temute in caso di una “seconda ondata”, ma riconosciute nelle loro potenzialità e nei loro limiti. Potenzialità di poter ugualmente coltivare gli affetti, il sapere, i percorsi educativi, gli scambi di informazioni e addirittura la preghiera comune. Limiti evidenti dovuti al fatto che la presenza, l’abbraccio, lo sguardo vivo e non virtuale, il contatto di una comunità e di un popolo, il cantare insieme non sono sostituibili da nessun apparato tecnico, per quanto raffinato.

Anche nella preghiera e nella vita della comunità cristiana, lo *streaming* è utile e prezioso, ma non risolutivo. Torniamo a incontrarci, pur nei doverosi limiti di sicurezza. E non dimentichiamo tuttavia un bel guadagno del tempo precedente: in famiglia si può e si deve pregare; anche lì si può vivere un intenso, sincero, spontaneo contatto con Dio.

Ecco perché riporto ancora il messaggio che ho scritto nello scorso numero per riprendere con decisione il cammino insieme che ci rende comunità visibile e credibile.

Don Gi

Carissimi Genitori,

eccoci al termine dell'estate a riprendere con piccoli passi quei momenti e quelle esperienze che fanno parte di un cammino comunitario che da parecchi mesi non siamo riusciti a condividere in pieno.

Non possiamo fare a meno di indicare l'importanza del ritrovarci attorno all'Eucaristia nella Santa Messa domenicale che abbiamo ripreso a partecipare in presenza e in sicurezza da metà maggio (con la disponibilità di circa 250 posti con il distanziamento richiesto).

Questo è, tra i doni di cui disponiamo, quello che più ci aiuta a trovare la forza e il coraggio per superare ogni paura e fragilità. Ci rivolgiamo in modo particolare ai tanti che ancora faticano ad iniziare a partecipare, e li incoraggiamo ad esser presenti!

Desideriamo dare alcuni consigli *che valgono per tutti ed in un'altra lettera, indicazioni precise alle famiglie che si preparano alla Messa di Prima Comunione ed alla Cresima.*

Innanzitutto per la CATECHESI dell'INIZIAZIONE CRISTIANA

- *il cammino di 3[^] elementare (nati del 2012) partirà lunedì 9 novembre 2020 al solito orario (dalle ore 16.45 alle ore 18.00).*
- *il cammino di 4[^] elementare (nati del 2011) partirà mercoledì 11 novembre 2020 al solito orario (dalle ore 16.45 alle ore 18.00).*
- *il cammino di 2[^] elementare (nati del 2013) partirà nel gennaio 2021 e il giorno settimanale di catechismo sarà il **GIOVEDÌ** (dalle ore 16.45 alle ore 18.00).*

Sappiamo che la vita di fede non consiste semplicemente nel percorrere dei cammini di catechesi. Essa si esprime invece in più momenti comunitari come la celebrazione della Santa Messa e la condivisione di altre esperienze di crescita.

Ogni famiglia si impegni dalla seconda metà di settembre a riprendere la partecipazione in presenza alla Santa Messa. Gli orari diversi delle molteplici celebrazioni permettono una partecipazione serena ed in sicurezza. Ogni famiglia individui un orario a cui partecipare e, se possibile, lo mantenga costante.

Ricordiamo anche che nelle domeniche 11 e 18 ottobre ci saranno alle ore 10.30 le Messe di Prima Comunione dei ragazzi di quinta elementare; mentre la Cresima sarà celebrata sabato 7 e domenica 8 novembre alle ore 17.30.

Domenica 25 ottobre, è la FESTA PATRONALE e dell'ORATORIO e proprio per questo troveremo la modalità per vivere la nostra appartenenza a questa splendida comunità!

Don Giuseppe e le catechiste

Comitato Chiesa Vecchia - Ville aperte 2020 - Ripartiamo con passione!



Sì, ripartiamo con la passione del bello e del buono che ci circonda, che ci lega al nostro passato e ci proietta verso il futuro. Con la passione per la storia e per l'arte che troviamo tanto vicino a noi e troppo spesso non vediamo.

Il 26 e 27 settembre le nostre due Chiese saranno aperte ed i volontari a vostra disposizione per guidarvi attraverso quasi duemila anni di storia: dagli albori della comunità di Sovico che ha costruito la prima chiesetta, ampliata e riedificata nei secoli, all'edificazione della Chiesa Nuova, ricca di opere d'arte, che sono la nostra eredità collettiva.

Abbiamo tante notizie e curiosità da raccontarvi, cose bellissime da farvi scoprire e tra queste potrete ammirare da vicino la copia dell'**Ecce Homo**, la splendida tela recentemente restaurata che nasconde una storia avvincente. *La troverete nella Chiesa Vecchia dove abbiamo preparato uno spazio speciale che vi sorprenderà. Il dipinto originale vi aspetta nella Chiesa Nuova.*

Non abbiamo dimenticato il nostro fiume! Il **Lambro** sarà oggetto di un itinerario guidato lungo le sue rive “alla scoperta della Roggia del Principe” e di una mostra fotografica dal titolo “Lambro è energia” messa a disposizione dal Museo Civico Verri di Biassono.

Naturalmente tutte le manifestazioni si svolgeranno nel rispetto delle norme anti Covid19 che, siamo certi, saranno sopportate con intelligenza e pazienza.

Il contributo per le visite guidate sarà completamente devoluto alla Parrocchia in quanto i volontari e le guide operano del tutto gratuitamente. Vi aspettiamo!

* **26-27 settembre: visite guidate alle due chiese** ore 10,00-11,00-14,30-15,30-16,30 (la Chiesa Nuova non sarà visitabile durante le funzioni religiose) gruppi di 15 persone, ingresso € 4,00

* **26-27 settembre: itinerario guidato “lungo il Lambro alla ricerca della Roggia del Principe”** ore 15,00,- partecipazione € 5,00 comprensivo di visita guidata alle due chiese.

Dopo il messaggio del nostro Arcivescovo Mario dello scorso numero, proponiamo la lettura di due articoli comparsi nei giorni scorsi sui social che ci aiutano ad entrare in profondità nel delicato ma indispensabile passo in cui i nostri ragazzi possono finalmente riprendere un ambito di crescita a loro indispensabile.

INIZIA LA SCUOLA: LE CINQUE PRIORITA' PER NOI GENITORI (e per i nostri figli)

*Di Alberto Pellai
Medico, psicoterapeuta*



In questo inizio di anno scolastico, che cosa conta veramente? Io ho individuato **cinque parole chiave** che mi sembrano fondamentali in questa ripartenza.

La prima, non c'è bisogno di dirlo, è **PREVENZIONE**. Ma mi sembra che ci siano così tanti regolamenti, circolari, adempimenti già in essere e che rimbalzano con mail, sms, whatsapp da genitore a genitore, che su questo io non ho nulla da aggiungere né da ribadire. Sono convinto che la scuola saprà dare buone norme di prevenzione e che i nostri figli le seguiranno. Il resto ce lo dirà il tempo. Quello che succederà nelle prossime settimane, dal punto di vista epidemiologico, ci aiuterà a comprendere se la parola **PREVENZIONE** è entrata con efficacia nelle aule di scuola. Ma già che parliamo di **PREVENZIONE**, non dimentichiamoci che non è una parola che serve solo per contenere il rischio associato al Covid 19. In età evolutiva, la scuola dovrebbe essere un luogo in cui si fa prevenzione a 360°. Educazione alimentare, educazione emotiva, affettiva e sessuale, prevenzione dei comportamenti tabacco- e alcol-correlati, dell'uso delle sostanze ad azione psicotropa, del bullismo. Ecco, se la parola prevenzione, ci sta a cuore, in questo inizio di anno scolastico, non scordiamocela

quando il covid sarà passato. Il benessere dei nostri figli si fonda sulla capacità di trasformare questa parola in azioni efficaci, fase-specifiche e mirate. Perché il buongiorno si vede dal mattino e trascurare la prevenzione in età evolutiva ha ricadute a medio e lungo termine che producono danni per la salute individuale e collettiva di enorme portata.

La seconda parola che vorrei proporre è **“ACCOGLIENZA EMOTIVA”**. Per paura del Covid, alcuni nidi e scuole dell’infanzia potrebbero togliere la fase dell’inserimento dei bambini che vi accedono per la prima volta. Docenti ed educatori dei bambini più piccoli, prima di mostrarsi in classe con la mascherina, non trascurino di avere un primo contatto con i loro bambini, rimanendo a 2-3 metri di distanza, in cui li salutano tenendo il volto scoperto. Solo dopo che i bambini hanno visto il volto per intero del loro educatore, il viso può essere coperto e il docente può avvicinarsi. È uno stratagemma che richiede pochissimo sforzo, ma che aiuta i piccoli a riconoscere i loro riferimenti relazionali in questa ripartenza. Accogliere emotivamente significa nei primi giorni essere più “educatori” che “controllori”. Se i bambini si accorgono che i loro insegnanti sono più spaventati e ansiosi di loro, in occasione di questa ripartenza, ne rimarranno disorientati e sperimenteranno un disagio difficile da placare. Gli adulti spaventati diventano “spaventanti” per i bambini.

La terza parola chiave è **“COLLABORAZIONE”**, a tutti i livelli. Tra docenti, tra genitori, tra docenti e genitori. Tutti siano alleati di tutti. Nessuno sia contro nessuno. Ci ricordiamo bene i mesi del lockdown. Eravamo chiusi nelle nostre case e ci sentivamo soli, isolati e persi. Avremmo fatto di tutto perché i nostri figli potessero tornare a scuola in presenza. Ecco, ora sta per succedere. Non è tempo per controllarsi a vicenda, per criticarsi, per mandarsi messaggi al vetriolo nei gruppi WhatsApp contro questo e contro quello. Sosteniamoci, facciamo di necessità virtù, ridisegniamo un “codice di comunicazione” dal quale sono bandite tutte le frasi e le parole “contro”. Diciamo solo cose “pro”. Inutile in questo momento prendersela per le cattedre scoperte e senza docente, per i famigerati banchi con le rotelle che – ahimè – sembrano dispersi nell’iperuranio e se va bene arriveranno a fine emergenza (questa è davvero una storia tutta italiana). Di queste critiche ai nostri figli importa poco o niente. A loro serve che la scuola riparta con tutto quello che c’è, sperando che quello che ancora non c’è, arrivi presto.

La quarta parola è **“CORRESPONSABILITÀ”**. La scuola è di tutti. Di chi la fa, di chi la frequenta, di noi famiglie, dei nostri amministratori locali. In

queste settimane, migliaia di genitori hanno lavorato duramente per ripulire gli ambienti interni dopo che per tutta l'estate le imprese incaricate hanno fatto lavori di manutenzione e modifica delle dimensioni delle aule. Fino all'anno scorso, migliaia di cavilli burocratici rendevano impossibile per noi genitori mettere piede nella scuola: "Non c'è copertura assicurativa, e se poi qualcuno si fa male?". Poi è arrivato il Covid e abbiamo imparato a fare di necessità virtù. Molti genitori si sono organizzati e hanno creato "squadre di lavoro" impegnate a permettere la ripartenza, facendo tantissime ore di servizio volontario. E' un segno bellissimo: la dimostrazione che dentro una crisi, sappiamo fare squadra e dare il meglio di noi.

La quinta parola è "**STIAMO CALMI**". Qualsiasi cosa succederà, bella o brutta che sia, evitiamo di perdere la calma. Mettiamo il cervello che ci fa pensare, davanti a quello che ci fa urlare. Quando i nostri figli torneranno da scuola, che le nostre domande siano: "Come è andata oggi?", "Quanto è stato bello rivedere i tuoi amici?" e non "Avete indossato la mascherina?" oppure "Avete mantenuto il distanziamento?". Se un bambino ha 3 linee di febbre o starnutisce in classe, evitiamo di considerarlo l'untore della città. Sarà il pediatra a decidere per quel bambino che cosa serve, non è compito nostro. Continuiamo ad essere accoglienti, amorevoli, indulgenti e soprattutto calmi e tranquilli. Più ci riusciremo, più i nostri figli sentiranno che la scuola è la loro seconda casa.

E soprattutto che genitori e insegnanti sono adulti attenti, competenti, belle persone. Proprio quelle da cui vorresti essere educato e cresciuto. **Ed ora via che si comincia. Suona la campanella. Buon anno scolastico a tutti.**

14 settembre 2020 - 07:31

45. Crisi di nervi

di Alessandro D'Avenia

«La **crisi** è la più grande benedizione per le persone e le nazioni. La **creatività** nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura. È nella crisi che nascono l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi attribuisce alla crisi i suoi **fallimenti** e difficoltà, fa violenza al suo stesso talento e dà più valore ai problemi che alle soluzioni. La vera crisi è

l'**incompetenza**. Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia. Nella crisi emerge il meglio di ognuno».

Il primo giorno di scuola scrivo alla **lavagna** le parole che vorrei illuminassero l'anno da inaugurare e costringo i miei alunni a impararle a memoria, perché ricordino le coordinate della rotta in ogni istante della navigazione. L'anno scorso avevo scelto **Sant'Agostino**: «*Nutre la mente soltanto ciò che la allegra*». Quest'anno, dato il clima poco allegro, ho scelto invece le parole di un **fisico** che amava studiare, ma non amava la scuola: **Albert Einstein**. Mi sembrano perfette per affrontare la **paura** che ci sta paralizzando e per trasformarla in una sfida. Le soluzioni **fisiche** non bastano mai, servono quelle **metafisiche**, perché l'epicentro dei terremoti esistenziali non è in superficie: o cambiamo **visione** del mondo o avremo sofferto invano. La vita si ribella a schemi e strutture che le imponiamo, soprattutto se, con il passare del tempo, questi schemi e queste strutture non sono più d'aiuto, anzi sono diventate una **trappola**.

A scuola questo è ormai più che evidente.

Il **dono** che ci fanno le crisi è una rivelazione dolorosa: attraverso la ferita il tessuto della vita ci mostra come vuole essere curato e non più trascurato. Per questo c'è bisogno di mani accorte. «**Crisi**» è infatti un termine d'origine greca che, fin dall'**Iliade**, indicava il gesto di separare, nelle spighe, il **grano** dalla **pula**: il primo darà pane, il secondo paglia. Un pensiero acritico, cioè privo di crisi, pasticcia tutto: non riconosce la differenza tra la pula e il chicco, tra un banco e un ragazzo. Si parla da mesi dei **banchi** e del loro distanziamento, necessità risolvibili con un po' di competenza e buon senso, invece questi discorsi hanno occupato, fino al ridicolo, tutto lo spazio che dovevamo impegnare a raccogliere il **grano**, che a scuola è ciò che siamo impegnati a far crescere: le vite di **maestri** e **studenti**. L'epidemia dell'**incompetenza**, di fatto, a scuola c'è da anni. Quattro esempi tra i tanti: dal 1999 solo tre concorsi per reclutamento (per legge dovrebbero essere triennali), l'anno scorso 150mila (quest'anno si toccheranno le 250mila) cattedre scoperte su 850mila (precari e supplenti costano meno), 15% di **abbandono** scolastico, insegnanti di sostegno insufficienti. Sono gli effetti di un sistema sempre in **ritardo** e non regolato sulle persone, ma su criteri asetticamente **economici** e interessi **politici**, avallati spesso da cittadini disinteressati. Eppure la moltitudine di regole che ci sta soffocando in queste ore segnala il centro di **gravità**: proteggere la **vita**. Quale vita abbiamo protetto in questi anni, a scuola, con la stessa determinazione con cui compriamo banchi e mascherine? Anche se riusciremo a non fare ammalare nessuno, riusciremo a far crescere qualcuno? Quanti studenti e

maestri si spengono perché nessuno si occupa veramente di loro, mettendoli in condizioni di **insegnare** e **imparare** come si deve? Il malessere è prima ancora «**mal essere**»: se in questi anni avessimo **curato** chi vive la scuola con lo stesso impegno profuso per **sanificarla**, la scuola forse oggi sarebbe più sana. Ricordiamoci però che le regole servono a **proteggere** la vita, non bastano a dare la vita, che nasce e cresce con **relazioni** generative e **qualità** professionale. Una scuola ridotta a intrattenimento mattutino, contenitore asettico di vite, distributore di pillole per cervelli senza corpo e futuro, non è un vivaio di vocazioni ma di **frustrazioni**. «La scuola deve educare al pensiero critico»: lo avrete sentito dire sino alla nausea. Ma se «**critico**» non significa rendere capaci di trovare l'essenziale, la scuola educa solo al pensiero caotico e manipolabile.

Fino a nove anni **Einstein** anticipava sottovoce una frase prima di pronunciarla perché aveva gravi difficoltà espressive. Non parlava quasi per nulla e questo modo di essere «**originale**», che lo rendeva «**strano**» agli occhi degli insegnanti, lo portò a sviluppare

un'**immaginazione** senza pari, il segreto delle sue scoperte: sin da bambino sognava di andare alla velocità della luce per scoprire come si vedesse il mondo. E con questo sogno, mai tradito, scoprì la **relatività**. Dopo la laurea si guadagnava da vivere in un noioso ufficio brevetti in cui, sbrigato il lavoro da fare, coltivava la sua vocazione alla fisica e così, a 25 anni, scrisse, proprio in quel polveroso ufficio, i **quattro articoli** che hanno cambiato la visione del mondo. Buona crisi a tutti, sperando non sia solo di nervi...



ULTIMO BANCO

di Alessandro D'Avenia



Cinema

NUOVO

Sovico



UN FILM DI CHRISTOPHER NOLAN



Ven 18 ore 21.15 • Sab 19 ore 21.15
Dom 20 ore 16.30/21.15 • Lun 21 ore 21.15

RASSEGNA CINESSAI

Mar 22 ore 21.15
Mer 23 ore 21.15



CON FAVINO RAMAZZOTTI ROSSI STUART SANTAMARIA

GLI ANNI PIÙ BELLI

GABRIELE MUCCINO

Via Baracca, 24 • tel. 039.2014667 • www.cinemasovico.it • info@cinemasovico.it